



# CHIGIANA100 | EVENTI SPECIALI

MERCOLEDÌ

**31**

MAGGIO

2023

ORE 21

CHIESA DI SANT'AGOSTINO

**“HOMAGE TO ALICIA DE LARROCHA”  
(1923-2009)**

**ARCADI VOLODOS** pianoforte

Concerto facente parte degli **eventi speciali musicali del Centenario** affidati alla direzione artistica del **Maestro Uto Ughi**, in collaborazione con il **Comune di Siena**



## Federico Mompou

Barcellona 1893 - 1987

### *Musica callada* (1959-67)

da *Primer cuaderno* (1951)

I. Angelico

II. Lent

da *Cuarto cuaderno* (1967)

XXVII. Lento molto

XXIV. Moderato

XXV.

da *Segundo cuaderno* (1962)

XI. Allegretto

XV. Lento - plaintif

da *Cuarto cuaderno*

XXII. Molto lento e tranquillo

da *Segundo cuaderno*

XVI. Calme

da *Primer cuaderno*

VI. Lento

da *Tercer cuaderno* (1965)

XXI. Lento

da *Cuarto cuaderno*

XXVIII. Lento

## Franz Liszt

Raiding 1811 - Bayreuth 1886

### *Ballata n.2 per pianoforte S. 171* (1853)

\* \* \*

# Aleksandr Nikolaevič Skrjabin

Mosca 1872 - 1915

da *12 Studi op.8* (1894-95)

n.2 in fa diesis minore

n.11 in si bemolle minore - Andante cantabile

da *24 Preludi op.11* (1888-96)

n.14 in mi bemolle minore - Presto

da *5 Preludi op.16* (1895)

n.1 in si maggiore - Andante

n.4 in mi bemolle minore - Lento

da *4 Preludi op.22* (1897)

n.3 in si maggiore - Allegretto

da *4 Preludi op.37* (1903)

n.1 in si bemolle minore

*Deux Poèmes op.63* (1912)

I. Masque - Allegretto

II. Étrangeté - Gracieux, delicat

da *Deux Poèmes op.71* (1914)

II. En rêvant, avec une grande douceur

da *Deux Danses op.73* (1914)

II. Flammes sombres

*Sonata n.10 op.70* "degli insetti" (1913)

*Vers la flamme op.72* (1914)

Il folclorismo, elegante e raffinato resta il registro dominante dei pezzi pianistici di **Federico Mompou**, compositore catalano, autore di miniature per pianoforte e per voce e pianoforte. Formatosi come pianista al Conservatorio di Barcellona, visse alcuni decenni a Parigi, fino al 1941, dove studiò pianoforte con Ferdinand Motte-Lacroix e armonia con Marcel Samuel-Rousseau. Nella capitale francese strinse amicizia con personalità eminenti della società culturale e musicale quali Francis Poulenc e Joan Mirò, con il quale condivideva un senso artistico di semplicità apparente e l'attaccamento a simboli e gesti distintivi dell'ambiente e del folklore catalano. Molte delle sue miniature intendono evocare l'essenza di uno stato d'animo per mezzo del potere "magico" dell'armonia. *Música callada*, letteralmente "musica che tace" è un ciclo di 28 miniature per pianoforte, composte dal 1951 al 1967 e pubblicato in cuatro cuadernos, quattro volumi usciti tra il 1959 e il 1976. Il titolo deriva dalla quattordicesima stanza del poema *El cántico espiritual*, il cantico spirituale che narra della vicenda dell'anima e il suo sposo, composto tra il 1578 e il 1584 dal presbitero e *doctor mysticus* spagnolo San Giovanni della Croce (1542-1591).

*La noche sosegada  
en par de los levantes del aurora,  
la música callada,  
la soledad sonora,  
la cena que recrea y enamora.*

La notte quietata,  
prossima già al levarsi dell'aurora,  
la musica silente,  
il deserto sonoro,  
la cena che ristora ed innamora.

*Musica callada* è considerata l'opera principale per pianoforte del compositore, che a quanto afferma l'autore stesso rappresenta "l'essenza della sua concezione artistica".

Il carattere ascetico del ciclo, sia nella forma che nel linguaggio, invita al raccoglimento dell'ascolto. Come nella produzione matura di Manuel de Falla anche in Mompou compare una maggiore austerità rispetto ai lavori giovanili, pur mantenendone invariata la semplicità strutturale.

Mompou paragona *Musica callada* a un debole battito del cuore: non supera la distanza di qualche millimetro nello spazio, ma penetra nella profondità dell'anima e negli angoli più reconditi dello spirito. Mompou ha cercato di raggiungere tale obiettivo attraverso la semplificazione dei mezzi musicali, per riuscire a comunicare sonorità luminose e nostalgiche, la calma del moto interiore, accanto alle dissonanze della tristezza e la desolazione della solitudine.

La *Ballata n.2* venne composta da **Franz Liszt** nel 1853, un anno prima del suo incarico a Weimar come Maestro di Cappella, quando Weimar era una cittadina di provincia, che viveva del suo grande passato letterario e musicale e che Liszt contribuì a emancipare in un centro culturale di richiamo per artisti e pensatori provenienti da tutta Europa. Per la stesura di quest'opera Liszt si lascia ispirare dal mito di Ero e Leandro, la vicenda tragica che narra del giovane Leandro innamorato di Ero, sacerdotessa di Afrodite sulla costa opposta rispetto a quella in cui viveva. Il giovane attraversava ogni sera a nuoto lo stretto per incontrarla e lei lo guidava con l'aiuto di una lampada accesa. In una notte di tempesta, una volta spenta la lampada, Leandro morì annegato, tentando di raggiungere l'altra sponda. Al vedere il corpo senza vita dell'amato sospinto a riva dalle acque, Ero decise di gettarsi da una torre, togliendosi la vita. Da questa vicenda Liszt ne ricava una composizione virtuosistica dal percorso armonico tortuoso. Il tema principale è introdotto da una sezione indeterminata, con figure cromatiche piuttosto cupe. Il secondo tema è esposto nella tonalità di fa diesis maggiore e illumina la trama sonora. Seguono in successione un episodio solenne, scandito e uno lirico, intervallato da passaggi cromatici. Il percorso armonico è caratterizzato da continue progressioni e variazioni prima di arrestarsi per ritornare nella tonalità di Si minore, da cui la composizione aveva preso le mosse. In questo contesto tonale riconquistato, Liszt ripropone le melodie principali sin qui individuate dall'ascoltatore, ma in un ordine inverso rispetto alla presentazione originale.

Aleksandr Skrjabin è uno dei compositori e pianisti più innovatori, visionari ed eccentrici del Primo Novecento europeo. Assorbì pienamente l'atmosfera mistica e irrazionale del wagnerismo e del Decadentismo, aderì anche al movimento teosofico, sentendosi investito della missione di migliorare l'umanità attraverso l'arte. Allievo di composizione tenuto al Conservatorio di Mosca da A.S. Taneev e A.S. Arenskij, intraprese brillanti tournées in Europa, soggiornando in Svizzera, a Parigi, in Italia, negli Stati Uniti, ovunque applaudito interprete delle proprie opere. Totalmente estraneo alla musica nazionale russa, s'immerse nel percorso di decomposizione del romanticismo occidentale, seguendo le orme di Chopin e Liszt. Skrjabin esaspera e deforma fino all'estremo le successioni armoniche e il sensualismo timbrico.

Le ultime composizioni per pianoforte del compositore russo, dalla *Sesta* alla *Decima* utilizzano una tecnica compositiva decisamente non tonale, basata sull'accordo cosiddetto "mistico", dato dalla sovrapposizione di intervalli di quarta. Il suo stile pianistico, anche se discendente dai grandi pianisti europei tardoromantici, è situato in un contesto ricco di poliritmie e polimetrie e gli stilemi tecnici (trilli, cromatismi, accordi in ritmo puntato...) sono utilizzati secondo significati simbolici, del tutto personali e originali, avulsi dalla tradizione.

In particolare la *Sonata n.10 op.70*, composta nel 1913, è una delle più ambiziose della sua produzione, l'ultima scritta nel genere della sonata. È detta "degli insetti" perché è l'autore stesso che la spiega così: «*Gli insetti sono nati dal sole che li nutre. Sono i baci del sole, come la mia Decima Sonata, che è una Sonata d'insetti. Il mondo ci appare come una entità quando consideriamo le cose sotto questo punto di vista*». L'idea ispiratrice è quindi collegata alla visione della natura, che utilizza il trillo per indicare il risveglio alla vita, espediente centrale in tutta l'evoluzione della sonata, posto accanto a temi cromatici, movimenti per terze parallele e intricate voci interne.

Infine un accenno alla composizione *Vers la flamme*, dalla melodia molto semplice, costruita su scale discendenti, arpeggi e note ribattute a rievocare l'immagine del fuoco. L'idea che soggiace a quella che doveva essere l'*Undicesima* sonata di Skrjabin è la combustione che, secondo l'autore, avrebbe portato alla fine del mondo. La composizione consiste in una continua tensione sonora ed emotiva sempre crescente, data per accumulo di elementi, verso...la fiamma della fine.

**Arcadi Volodos**, nato a San Pietroburgo nel 1972, ha iniziato i suoi studi musicali studiando canto e direzione d'orchestra. Nel 1987 ha intrapreso lo studio del pianoforte al Conservatorio "N. Rimskij-Korsakov" di San Pietroburgo e si è perfezionato al Conservatorio "P. I. Čajkovskij" di Mosca con Galina Egiazarova, a Parigi e a Madrid.

Dal suo debutto a New York nel 1996 si è esibito in tutto il mondo in recital solistici e con le più eminenti orchestre, sotto la direzione di Myung-Whun Chung, Lorin Maazel, Valerij Gergiev, James Levine, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, Jukka-Pekka Saraste, Paavo Järvi, Christoph Eschenbach, Semyon Bychkov e Riccardo Chailly.

I recital pianistici sono da sempre il centro della vita artistica di Arcadi Volodos, che nel 2023 è invitato a esibirsi nelle sale da concerto più prestigiose d'Europa, tra cui Philharmonie di Parigi, Concertgebouw di Amsterdam, Konzerthaus di Vienna, Sala Flagey di Bruxelles, Auditorio Nacional di Madrid, Gulbenkian Foundation di Lisbona e Konzerthuset di Stoccolma. Dal suo recital di debutto quale vincitore del Gramophone Award alla Carnegie Hall di New York pubblicato da Sony Classical nel 1999 ha registrato una serie di album dedicati alle Sonate per pianoforte di Schubert, a brani solisti di Rachmaninov, le esecuzioni dal vivo del Terzo Concerto per pianoforte di Rachmaninov, diretto da James Levine e del Primo Concerto per pianoforte di Čajkovskij, diretto da Seiji Ozawa con i Berliner Philharmoniker. Il suo album solista del 2013 "Volodos Plays Mompou", dedicato alle opere del compositore spagnolo Frederic Mompou, ha ricevuto un Gramophone Award e l'Echo-Preis. "Volodos Plays Schubert" è l'ultima registrazione dedicata alla Sonata in la maggiore D959 ed ai Minuetti D334, D335 e D600 ed è stata premiata con l'Edison Classical Award 2020.

Born in St Petersburg in 1972, **Arcadi Volodos** began his musical studies with lessons in singing and conducting. He began serious training as a pianist in 1987 at the St Petersburg Conservatory before pursuing advanced studies at the Moscow Conservatory with Galina Egiazarova and in Paris and Madrid.

Since making his New York debut in 1996, Volodos has performed throughout the world in recital and with the most eminent orchestras and conductors, such as Myung-Whun Chung, Lorin Maazel, Valery Gergiev, James Levine, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, Jukka-Pekka Saraste, Paavo Järvi, Christoph Eschenbach, Semyon Bychkov and Riccardo Chailly.

Piano recitals have played a central role in Volodos's artistic life since he began his career. In the season 2023 he will appear at the Philharmonie in Paris, Concertgebouw in Amsterdam, Konzerthaus in Vienna, Flagey Studio 4 in Bruxelles, Auditorio Nacional in Madrid, Gulbenkian Foundation in Lisbon and Konzerthuset in Stockholm. Since his Gramophone Award-winning debut recital at New York's Carnegie Hall, released by Sony Classical in 1999, Arcadi Volodos has recorded a series of critically acclaimed albums with Schubert sonatas and Rachmaninoff solo pieces, and live performances with the Berliner Philharmoniker of Rachmaninoff's Third Piano Concerto, conducted by James Levine, and Tchaikovsky's First Piano Concerto, conducted by Seiji Ozawa. His 2013 solo album *Volodos Plays Mompou*, devoted to works by the Spanish composer Frederic Mompou received a Gramophone Award and the Echo-Preis. In October 2019 Sony Classical released his latest recording *Volodos Plays Schubert* including *Sonate D959* and *Minuets D334, D335 and D600*, which received the Edison Classical Award (2020).

# PROSSIMI CONCERTI

**22 LUGLIO 2023** PIAZZA DEL CAMPO ORE 22

**ORT- ORCHESTRA DELLA TOSCANA**

**UTO UGHI** violino

**SIMONE BERNARDINI** direttore

Musiche di **Pëtr Il'ič Čajkovskij** e **Felix Mendelssohn-Bartholdy**

**WWW.CHIGIANA.ORG**

